

già esaminato questo progetto, e che molti de' miei colleghi ne hanno preso cognizione.

PRESIDENTE. Dunque si metterà all'ordine del giorno per la seduta di giovedì lo sviluppo di questo progetto.

L'ordine del giorno reca la nomina della Commissione per l'inchiesta sull'amministrazione dello Stato dal 1859 al 1865.

(Segue la votazione.)

Si lascia l'urna aperta per i signori deputati che non hanno ancora votato.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

PRESIDENTE. Il signor ministro della marina ha la parola per presentare un progetto di legge.

ANGIOLETTI, ministro per la marineria. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, tendente ad estendere agli ufficiali della già marina delle Due Sicilie il beneficio della legge 26 marzo 1865. (*Vedi Stampato n° 77.*)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della marina della presentazione di questo progetto di legge, che sarà inviato alla stampa e distribuito.

(Il deputato Poerio presta giuramento.)

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO PULCE SUL BRIGANTAGGIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Pulce intorno al brigantaggio nel circondario di Sessa.

La parola spetta al deputato Pulce.

PULCE. Sento il dovere d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sulla permanenza d'una banda di briganti, che da due mesi osa impunemente perpetrare i più gravi misfatti nel territorio di Sessa, provincia di Terra di Lavoro. I proprietari sono costretti, od a rimanere nei paesi, o ad erogare denaro per farsi accompagnare dai carabinieri per recarsi nelle campagne. Ciò avviene per la mancanza di accordo tra l'autorità politica e l'autorità militare. L'autorità militare sembra alquanto adontata dopo l'abolizione della funesta legge Pica, e tiene il broncio: l'autorità politica di nulla si accorge e non sente i gridi di angoscia delle povere famiglie, alle quali vennero tolti spietatamente i loro più cari. In verità, non mai il Governo si è mostrato tanto spensierato ed ignaro quanto ora nel reprimere il brigantaggio, nel deprimere questa piaga sociale. (*Conversazioni*)

Si crede da alcuni che tale indifferenza del Ministero contro il brigantaggio provenga dallo scopo di volere rendere desiderabile un'altra volta la funesta legge Pica, poichè questa legge ha qualche rassomiglianza collo stato d'assedio, e lo stato d'assedio comunque sia, può sempre giovare al Governo in qualche malumore del popolo (mi avvalgo d'una espressione

di un ministro); ma io non divido questa opinione: sarebbe recare offesa ai sentimenti di coloro che seggono su quel banco.

Giacchè dobbiamo soffrire, sino a quando a Dio piacerà, che in Roma vi stia il principe spodestato, che forma un'eccezione del secolo XIX, il quale, circondato da quegli stessi uomini malvagi che gli fecero perdere il regno, fattosi capo dei briganti, invia la morte ne' suoi più truci aspetti a coloro che chiamava amatissimi sudditi; dico eccezione del nostro secolo, perchè tutti gli altri principi spodestati difesero il proprio trono con tutti i mezzi leciti ed illeciti, ma quando videro il popolo padrone del campo, presero la via dell'esilio, e serbarono tale contegno da meritare stima nella sventura; giacchè dobbiamo sopportare, sino a Dio sa quando, che in Roma, centro del cristianesimo, si prepari e si organizzi l'eccidio dei cristiani, e che là ove ha seggio il sommo gerarca del cattolicesimo, si permetta il crimine non solo, ma si concorra alla sua perpetrazione dalle pontificie autorità; giacchè infine non evvi più speranza di ottenere dal vescovo scettrato di Roma veruna soddisfazione al nostro giusto reclamo nell'allontanare il Borbone, spetta ora al Governo di far da sè, e raddoppiare gli sforzi per abbattere questa idra che da sei anni infesta le provincie meridionali.

Non è questa la prima volta che siavi stato il brigantaggio in quelle provincie. Già altra volta nelle medesime circostanze vi fu questo brigantaggio politico, allorquando Ferdinando IV fu scacciato colla sua famosa consorte Carolina d'Austria dal regno. Ebbene, allora si organizzò egualmente il brigantaggio, e l'Europa attonita vide a capo di esso, a capo d'uomini perduti un porporato, un principe di santa Chiesa, un cardinale il quale indossando l'assisa cardinalizia, con in petto la croce d'oro, sceglieva tra' suoi luogotenenti un Pronio, un Rodio ed altri malfattori. E come se con una antitesi avesse voluto dimostrare che la sua missione era diabolica, uno de' suoi luogotenenti si chiamava Frà Diavolo. Allora il brigantaggio prese vaste proporzioni, coadiuvato da tutto il clero, se non altro, per disciplina ecclesiastica verso il principe di santa Chiesa qual era il cardinale Ruffo, dappoichè bisogna convenire che i rappresentanti della Chiesa hanno avuto sempre una irrefrenabile simpatia pel brigantaggio. Ma vennero i Francesi, ci vennero con poche truppe, in mezzo a nemici, col littorale percorso da navi inglesi inimiche, e sotto il comando del generale Manhès in pochi mesi si ridonò presto l'ordine alle provincie delle Calabrie, di Abruzzo e della Puglia.

Ora io domando: se una truppa estera, la quale occupò per poco il regno in mezzo a tante avverse circostanze, abbatteva il brigantaggio sostenuto dal clero ed anche dall'aristocrazia che aveva perduto i suoi diritti di feudalità, come va che un Governo nazionale, un